

ULTIME NOTIZIE

LA GRANDE BATTAGLIA PER L'AUMENTO DELLE RETRIBUZIONI

Sospensioni del lavoro nel settore dei chimici per limitare i profitti e migliorare i salari

Allarmate reazioni del padronato - Le decisioni del direttivo della FILC

Le prime reazioni negli ambienti del padronato all'annunciata battaglia per gli aumenti salariali non si sono fatte attendere. I giornali conservatori dell'industria sono stati in campo per venire a ripetere logore argomentazioni circa la richiesta di aumenti salariali, che secondo questi Soloni dell'economia sarebbe ingiustificata e pericolosa.

La prosa più accesa si può leggere su «24 Ore», che tuttavia non affronta la questione di fondo: la quale, come è noto, si riferisce alla necessità di rinviare il mercato attraverso una più equa distribuzione del reddito industriale, limitando la voracità corsa al rialzo dei sopraprofiti e indirizzando una porzione verso la dinamica massa dei salari. In tal modo si accresce il potere d'acquisto delle masse lavoratrici, senza pericoli di inflazione e si allarga contemporaneamente la capacità di assorbimento del mercato con un maggior innesco per la sviluppo della produzione industriale.

La giustizia di questa impostazione che corrisponde ai bisogni, improrogabili della comunità nazionale e non delle sole masse operaie è stata profondamente assimilata dai lavoratori che hanno dichiarato battaglia per ottenere l'aumento dei salari.

Ieri alle categorie che si sono già pronunciate per un immediato inizio della lotta, si sono associati i lavoratori chimici. Il comitato centrale della FILC, che si è riunito il giorno 8 a Milano, ai termini dei suoi lavori ha diramato un comunicato che pone l'esigenza di intraprendere al più presto la battaglia per l'elevamento dell'attuale livello salariale. L'importante riunione alla quale hanno partecipato i segretari dei sindacati provinciali di maggior rilievo, ha fatto seguito ad approfonditi dibattiti che si sono svolti in numerose aziende.

A questi dibattiti hanno partecipato, pronunciandosi favorevolmente alla linea di lotta sostenuta dai sindacati unitari, una grande parte dei lavoratori che aderiscono a quelle Confederazioni Sindacali che anche in questa occasione si sono rivelati degli strumenti del padronato, dichiarando i contrari all'aumento dei salari. Sospensioni del lavoro sono già state effettuate a Carrara, dove gli operai e gli impiegati degli stabilimenti Montecatini «Azoto» e «Calcio» hanno interrotto ieri ogni attività per la durata di mezzogiorno, rivendicando l'aumento del salario e la pubblicazione dei piani di peculiare natura aziendale.

Le rivendicazioni dei chimici sono le seguenti:

a) aumento del 40% riferito alla massa dei minimi salariali e stipendiali in vigore. (Cio' corri-

sponde ad un aumento del 15% sull'intera retribuzione);

b) tenendo conto dei rapporti esistenti dopo gli accordi interconfederali sulla rivalutazione, salariali concretata successivamente, per ogni categoria, la misura dell'aumento;

c) riduzione del 10% degli attuali scarti esistenti fra i salari femminili e quelli maschili, affinché gli stessi stiano non superiore il 20%;

d) inserimento delle quote di rivalutazione delle categorie operaie nella paga base e operabilità dell'aumento anche su queste quote;

e) mantenimento dei superminimi e degli eventuali altri elementi aggiuntivi della retribuzione, percepiti dai lavoratori.

Tenuto conto degli elevatissimi profitti realizzati dai monopoli e del padronato in generale, nei settori dell'industria chimica, esiste la possibilità di soddisfare largamente questa esigenza dei lavoratori, incidendo, esclusivamente sui profitti padronali, senza gravare sui prezzi di vendita.

In relazione alla situazione esistente nelle fabbriche del settore chimico ed ai tentativi padronali di ridurre gli orari, effettuare licenziamenti al fine di portare i lavoratori a battersi per altri motivi, il Comitato esecutivo, nel quadro della preparazione del rinnovo dei salari, ha ribadito l'esigenza di evellare l'iniziativa di lotta dei lavoratori per la soluzione delle rivendicazioni concrete e immediate per far assumere decisione, in ordine ai ritmi di lavoro normale, di eliminare le ditte appaltatrici ed i contratti a termine, far assumere una percentuale adeguata di apprendisti, per sviluppare la produzione di massa.

E' necessario pertanto intensificare la pratica delle assemblee dei lavoratori affinché essi abbiano a formulare gli obiettivi concreti, da porre in ogni reparto ed in ogni fabbrica.

Negli stabilimenti chimici assume particolare importanza il perfezionamento ed il rinnovamento degli impianti. A questo proposito il Comitato esecutivo ha sottolineato come i lavoratori chimici possano portare un effettivo contributo allo sviluppo dell'economia nazionale intensificando la lotta per la riduzione dei prezzi di alcuni prodotti fondamentali (cemento, coperture e articoli in gomma, fibre tessili artificiali) e per imporre al padronato il rinnovo degli impianti e la loro integrale utilizzazione.

interrogatorio degli imputati e la esecuzione delle parti lese - hanno visto la parte civile perdere molto terreno rispetto al punto di partenza rappresentato dalla sentenza pronunciata in favore delle corrispondenti fasi del dibattimento svoltosi nel gennaio del '51 a Brescia.

La fase che si è iniziata stamane dovrebbe andare a tutto vantaggio della accusa ma dalla prima Repubblica appare già che i testimoni della parte civile non potranno fornire elementi nuovi alle tesi note e che la parte sulla quale l'accusazione appare più debole, cioè quella mena maggior chiosa si ridurrà presumibilmente ai comizi dei vari difensori, e da raddoppiare il ruolo della Corte adineve con l'assvio di qualche trombone nazionale interessante nella deposizione del comandante gariboldino Cino Lizziro il quale ha specificato che eventuali difensori fra gariboldini e osavani si riferivano al voler «no combattere contro il tedesco».

me della propria fidanzata di chiarando che essa può testimoniare in giorni dove egli ha trascorso i giorni dal primo al 3 maggio (epoca in cui avvenne il massacro di Portella delle Ginestre).

Pisciotta rispondendo ad una domanda del Presidente ha infatti affermato di essere stata ospitata a Monreale nella casa di Rosaria Locullo, sorella di Maria fidanzata del fuorilegge. In quell'epoca i proprietari della casa erano assenti e Pisciotta vi prese alloggio insieme alla madre, alla fidanzata e alla suocera (la madre di Locullo).

La consegna dei premi italiani di Karlovy Vary

Ieri sera, nei locali della redazione di Via Nuova si sono ritrovati alcuni dei più noti nomi del mondo politico e culturale romano, per assistere alla cerimonia della consegna dei premi decretati dal Festival Internazionale del film di Karlovy Vary ai film italiani. Come è noto la giuria internazionale del Festival cecoslovacco ha assegnato un diploma straordinario d'onore al film di Giuseppe De Santis Non c'è pace tra gli uchi ed un diploma per la regia al film di Pietro Germi il cammino della speranza.

Il vice presidente della giuria internazionale, Umberto Barbaro, ha inteso in rilievo in brevi parole l'importanza del Festival Internazionale, che ha veduto una gamma vastissima di opere di tutti i paesi del mondo, ed ha rilevato il significato particolare del fatto che i due film italiani presentati abbiano avuto entrambi altissimi riconoscimenti. Si tratta di avvenimenti importanti agli sforzi coraggiosi che la nuova cinematografia italiana sta facendo per proseguire sulla strada del neorealismo.

Fra i partecipanti alla manifestazione sono stati notati il compagno Luigi Longo, i compagni Gian Carlo Pagetta, Giorgio Amendola, Nerulvia, Alicata, Guttuso, la scrittrice Elsa Morante, gli scrittori Tullio e Berneri, gli attori Umberto Spadaro e Roberto Maggioni, il produttore Domenico Forzani, il produttore Domenico Forzani, Terenzi, Galvano della Voipe, Carletta, e numerosi altri. Erano presenti anche il Ministro di Cecoslovacchia, il ministro degli Esteri e di democrazia popolare.

La schieramento laburista visto al Congresso di Scarborough

L'accusa di Tom Brown - Cos'è il "bevanismo"? - L'ombra di Churchill

DAL NOSTRO CORISPONDENTE LONDRA, ottobre

Se dovessi costruire una specie di montaggio riassuntivo della Conferenza laburista di Scarborough, ritaglierei dalle mie impressioni e incollerei insieme la signora Attlee che lavora a maglia sul patioscuro dello Spa Hall la settimana nera, il Foreign Office posata dinanzi a Morrison sopra il banco dell'Esecutivo, il cappello della dottoressa Summerskill, Morgan Phillips mentre balla il «Gay-Gordon» e una donna sconosciuta che la destra laburista presenta in vesti medievalesche. Durante la campagna elettorale del 1950, quando il primo ministro percorreva in macchina l'itinerario dei suoi comizi, il «Foreign Office» (fino a sette in una giornata), era sua moglie che sedeva al volante della «Austin». Gli orari del viaggio erano fissati con una certa larghezza, per consentire al ministro di avere a disposizione di sostare spesso lungo il tragitto e di offrire agli elettori dei villaggi e delle borgate lo spettacolo edificante della signora Attlee che si affrettava a lasciare il volante al marito chinato sulle sue carte. Lo spettacolo si ripeterà certamente in questa campagna e già durante le sedute della Conferenza di Scarborough, la moglie del leader del Labour Party ha messo a disposizione dei fotografi la propria figura garbata da consorte di professionista (Attlee è stato avvocato, prima di darsi alla carriera politica) e di propria mano ha scritto delicate e quietamente affettuose, per diletto più che per necessità, con i ferri e con la lana. Esse vogliono assicurare i piccoli e medi borghesi britannici che loro costituiranno così gelose, così così radicati e egoismi domestici, non hanno nulla, proprio nulla da temere dalla socialdemocrazia... «Come potete pensare, dicono queste mani, che mio marito sia un rivoluzionario, che voglia sovvertire la vostra vita, che lui e i suoi colleghi meditano seriamente di portare il socialismo in Inghilterra?»

Il cappello col fiocco

La cassetina nera dinanzi a Morrison era di quelle che il Foreign Office usa dal tempo in cui la diplomazia controllava il mondo, per raccogliere e custodire i rapporti e i dispacci. Il ministro degli Esteri se l'era portata da Londra a Scarborough e di frequente, mentre si svolgeva la Conferenza, i riunioni giunte dalla capitale ne aggiornavano il contenuto con nuove comunicazioni. Di tanto in tanto, ascoltando con un orecchio ciò che i delegati venivano a dire alla tri-

Plisri-Ita svela il rifugio e il nome della fidanzata

VITERBO, 9. - Durante la udienza di oggi, il giudice Giuseppe Pisciotta ha svelato il nome della propria fidanzata di chiarando che essa può testimoniare in giorni dove egli ha trascorso i giorni dal primo al 3 maggio (epoca in cui avvenne il massacro di Portella delle Ginestre).

L'arrivo a Roma dei delegati dell'autocolonna della pace

La delegazione di Torino si incontra con il direttore del «Giornale d'Italia», e con l'on. Igino Giordani

Ieri sera sono arrivati a Roma la maggior parte dei delegati di Napoli e della Campania, dell'autocolonna della pace. Tra i più noti, si possono citare: il professor Umberto Longo, il professor Giuseppe Perillo, il giudice Gentile, l'on. Ciccio, l'avv. D'Allesandro, il professor Albertano, l'avv. Ciampa, i signori Domenico Borriello, Zilio Porzio e molti altri.

La partenza dell'autocolonna da Napoli è stata ostacolata dalle più assurde e vergognose misure poliziesche che sono andate dalle ragazze che hanno dato in affitto gli appartamenti, gli sbrantamenti stradali posti lungo i 250 chilometri che dividono Napoli da Roma. Il questore di Napoli ha dichiarato ad un gruppo di parlamentari che non si può permettere di esprimere l'indignazione di tutti i partigiani della pace napoletana, di avere ricevuto ordine dal ministro degli Interni di sabotare con tutti i mezzi la partenza dell'autocolonna. Segno questo di come il governo tema le manifestazioni di pace del popolo italiano.

Una parte della delegazione napoletana si è fermata ad Albano dove è stata accolta, con una grande manifestazione di affetto dai partigiani della pace locale.

Nella giornata di ieri l'altro, intanto è giunta a Roma la delegazione di Torino composta da Comitati di azione e di lotta del gruppo FIAT e da un rappresentante del Comitato della Pace della Way Assout di Asti. Della delegazione facevano parte, fra gli altri, la signora Piera Venturini, il dottor Carlo Venturini, la signora Domenica, e il ministro del partito socialista da fascisti, il signor Sisto Costantino, commerciante.

La delegazione ha avuto diversi contatti con personalità cattoliche, con la direzione di diversi giornali e con parlamentari.

Particolarmente interessante è stato il colloquio con le personalità religiose. Monsignor Umberto Dionisi, il Vicario di Roma, ha invitato la delegazione a «continuare in questa lotta santa, da qualsiasi parte venga. E' oggi importante - egli ha detto tra l'altro - impedire che parino i canoni della nozione di diritto di guerra. Ed ha aggiunto che è ancora una opinione quella già espressa in un suo discorso in pubblico: «vademus fuori dall'Italia tutti gli stranieri, ci lascino in pace a piangere sulle nostre rovine e a ricostruire queste nostre rovine perché ne abbiamo la capacità e le possibilità».

Il parroco di S. Bellarmino invocò che si iniziassero le colloqui di pace proposto dalla delegazione.

Alla direzione del giornale «La Via», il direttore on. Igino Giordani, ha dichiarato di essere d'accordo con la direzione del giornale Pace. Pensa che il riarmo provinciale è la rovina economica del Paese e supererà i limiti del trattato di pace che secondo il suo pensiero eserciterà che sufficienti per un esercizio che intendesse essere esclusivamente difensivo.

La delegazione di Torino si incontra con il direttore del «Giornale d'Italia», e con l'on. Igino Giordani

Ieri sera sono arrivati a Roma la maggior parte dei delegati di Napoli e della Campania, dell'autocolonna della pace. Tra i più noti, si possono citare: il professor Umberto Longo, il professor Giuseppe Perillo, il giudice Gentile, l'on. Ciccio, l'avv. D'Allesandro, il professor Albertano, l'avv. Ciampa, i signori Domenico Borriello, Zilio Porzio e molti altri.

La partenza dell'autocolonna da Napoli è stata ostacolata dalle più assurde e vergognose misure poliziesche che sono andate dalle ragazze che hanno dato in affitto gli appartamenti, gli sbrantamenti stradali posti lungo i 250 chilometri che dividono Napoli da Roma. Il questore di Napoli ha dichiarato ad un gruppo di parlamentari che non si può permettere di esprimere l'indignazione di tutti i partigiani della pace napoletana, di avere ricevuto ordine dal ministro degli Interni di sabotare con tutti i mezzi la partenza dell'autocolonna. Segno questo di come il governo tema le manifestazioni di pace del popolo italiano.

Una parte della delegazione napoletana si è fermata ad Albano dove è stata accolta, con una grande manifestazione di affetto dai partigiani della pace locale.

Nella giornata di ieri l'altro, intanto è giunta a Roma la delegazione di Torino composta da Comitati di azione e di lotta del gruppo FIAT e da un rappresentante del Comitato della Pace della Way Assout di Asti. Della delegazione facevano parte, fra gli altri, la signora Piera Venturini, il dottor Carlo Venturini, la signora Domenica, e il ministro del partito socialista da fascisti, il signor Sisto Costantino, commerciante.

La delegazione ha avuto diversi contatti con personalità cattoliche, con la direzione di diversi giornali e con parlamentari.

Particolarmente interessante è stato il colloquio con le personalità religiose. Monsignor Umberto Dionisi, il Vicario di Roma, ha invitato la delegazione a «continuare in questa lotta santa, da qualsiasi parte venga. E' oggi importante - egli ha detto tra l'altro - impedire che parino i canoni della nozione di diritto di guerra. Ed ha aggiunto che è ancora una opinione quella già espressa in un suo discorso in pubblico: «vademus fuori dall'Italia tutti gli stranieri, ci lascino in pace a piangere sulle nostre rovine e a ricostruire queste nostre rovine perché ne abbiamo la capacità e le possibilità».

Il parroco di S. Bellarmino invocò che si iniziassero le colloqui di pace proposto dalla delegazione.

Alla direzione del giornale «La Via», il direttore on. Igino Giordani, ha dichiarato di essere d'accordo con la direzione del giornale Pace. Pensa che il riarmo provinciale è la rovina economica del Paese e supererà i limiti del trattato di pace che secondo il suo pensiero eserciterà che sufficienti per un esercizio che intendesse essere esclusivamente difensivo.

La delegazione di Torino si incontra con il direttore del «Giornale d'Italia», e con l'on. Igino Giordani

Ieri sera sono arrivati a Roma la maggior parte dei delegati di Napoli e della Campania, dell'autocolonna della pace. Tra i più noti, si possono citare: il professor Umberto Longo, il professor Giuseppe Perillo, il giudice Gentile, l'on. Ciccio, l'avv. D'Allesandro, il professor Albertano, l'avv. Ciampa, i signori Domenico Borriello, Zilio Porzio e molti altri.

La partenza dell'autocolonna da Napoli è stata ostacolata dalle più assurde e vergognose misure poliziesche che sono andate dalle ragazze che hanno dato in affitto gli appartamenti, gli sbrantamenti stradali posti lungo i 250 chilometri che dividono Napoli da Roma. Il questore di Napoli ha dichiarato ad un gruppo di parlamentari che non si può permettere di esprimere l'indignazione di tutti i partigiani della pace napoletana, di avere ricevuto ordine dal ministro degli Interni di sabotare con tutti i mezzi la partenza dell'autocolonna. Segno questo di come il governo tema le manifestazioni di pace del popolo italiano.

Una parte della delegazione napoletana si è fermata ad Albano dove è stata accolta, con una grande manifestazione di affetto dai partigiani della pace locale.

Nella giornata di ieri l'altro, intanto è giunta a Roma la delegazione di Torino composta da Comitati di azione e di lotta del gruppo FIAT e da un rappresentante del Comitato della Pace della Way Assout di Asti. Della delegazione facevano parte, fra gli altri, la signora Piera Venturini, il dottor Carlo Venturini, la signora Domenica, e il ministro del partito socialista da fascisti, il signor Sisto Costantino, commerciante.

La delegazione ha avuto diversi contatti con personalità cattoliche, con la direzione di diversi giornali e con parlamentari.

Particolarmente interessante è stato il colloquio con le personalità religiose. Monsignor Umberto Dionisi, il Vicario di Roma, ha invitato la delegazione a «continuare in questa lotta santa, da qualsiasi parte venga. E' oggi importante - egli ha detto tra l'altro - impedire che parino i canoni della nozione di diritto di guerra. Ed ha aggiunto che è ancora una opinione quella già espressa in un suo discorso in pubblico: «vademus fuori dall'Italia tutti gli stranieri, ci lascino in pace a piangere sulle nostre rovine e a ricostruire queste nostre rovine perché ne abbiamo la capacità e le possibilità».

Il parroco di S. Bellarmino invocò che si iniziassero le colloqui di pace proposto dalla delegazione.

Alla direzione del giornale «La Via», il direttore on. Igino Giordani, ha dichiarato di essere d'accordo con la direzione del giornale Pace. Pensa che il riarmo provinciale è la rovina economica del Paese e supererà i limiti del trattato di pace che secondo il suo pensiero eserciterà che sufficienti per un esercizio che intendesse essere esclusivamente difensivo.

La delegazione di Torino si incontra con il direttore del «Giornale d'Italia», e con l'on. Igino Giordani

Ieri sera sono arrivati a Roma la maggior parte dei delegati di Napoli e della Campania, dell'autocolonna della pace. Tra i più noti, si possono citare: il professor Umberto Longo, il professor Giuseppe Perillo, il giudice Gentile, l'on. Ciccio, l'avv. D'Allesandro, il professor Albertano, l'avv. Ciampa, i signori Domenico Borriello, Zilio Porzio e molti altri.

La partenza dell'autocolonna da Napoli è stata ostacolata dalle più assurde e vergognose misure poliziesche che sono andate dalle ragazze che hanno dato in affitto gli appartamenti, gli sbrantamenti stradali posti lungo i 250 chilometri che dividono Napoli da Roma. Il questore di Napoli ha dichiarato ad un gruppo di parlamentari che non si può permettere di esprimere l'indignazione di tutti i partigiani della pace napoletana, di avere ricevuto ordine dal ministro degli Interni di sabotare con tutti i mezzi la partenza dell'autocolonna. Segno questo di come il governo tema le manifestazioni di pace del popolo italiano.

Una parte della delegazione napoletana si è fermata ad Albano dove è stata accolta, con una grande manifestazione di affetto dai partigiani della pace locale.

Nella giornata di ieri l'altro, intanto è giunta a Roma la delegazione di Torino composta da Comitati di azione e di lotta del gruppo FIAT e da un rappresentante del Comitato della Pace della Way Assout di Asti. Della delegazione facevano parte, fra gli altri, la signora Piera Venturini, il dottor Carlo Venturini, la signora Domenica, e il ministro del partito socialista da fascisti, il signor Sisto Costantino, commerciante.

La delegazione ha avuto diversi contatti con personalità cattoliche, con la direzione di diversi giornali e con parlamentari.

Particolarmente interessante è stato il colloquio con le personalità religiose. Monsignor Umberto Dionisi, il Vicario di Roma, ha invitato la delegazione a «continuare in questa lotta santa, da qualsiasi parte venga. E' oggi importante - egli ha detto tra l'altro - impedire che parino i canoni della nozione di diritto di guerra. Ed ha aggiunto che è ancora una opinione quella già espressa in un suo discorso in pubblico: «vademus fuori dall'Italia tutti gli stranieri, ci lascino in pace a piangere sulle nostre rovine e a ricostruire queste nostre rovine perché ne abbiamo la capacità e le possibilità».

Il parroco di S. Bellarmino invocò che si iniziassero le colloqui di pace proposto dalla delegazione.

Alla direzione del giornale «La Via», il direttore on. Igino Giordani, ha dichiarato di essere d'accordo con la direzione del giornale Pace. Pensa che il riarmo provinciale è la rovina economica del Paese e supererà i limiti del trattato di pace che secondo il suo pensiero eserciterà che sufficienti per un esercizio che intendesse essere esclusivamente difensivo.

La delegazione di Torino si incontra con il direttore del «Giornale d'Italia», e con l'on. Igino Giordani

Ieri sera sono arrivati a Roma la maggior parte dei delegati di Napoli e della Campania, dell'autocolonna della pace. Tra i più noti, si possono citare: il professor Umberto Longo, il professor Giuseppe Perillo, il giudice Gentile, l'on. Ciccio, l'avv. D'Allesandro, il professor Albertano, l'avv. Ciampa, i signori Domenico Borriello, Zilio Porzio e molti altri.

La partenza dell'autocolonna da Napoli è stata ostacolata dalle più assurde e vergognose misure poliziesche che sono andate dalle ragazze che hanno dato in affitto gli appartamenti, gli sbrantamenti stradali posti lungo i 250 chilometri che dividono Napoli da Roma. Il questore di Napoli ha dichiarato ad un gruppo di parlamentari che non si può permettere di esprimere l'indignazione di tutti i partigiani della pace napoletana, di avere ricevuto ordine dal ministro degli Interni di sabotare con tutti i mezzi la partenza dell'autocolonna. Segno questo di come il governo tema le manifestazioni di pace del popolo italiano.

Una parte della delegazione napoletana si è fermata ad Albano dove è stata accolta, con una grande manifestazione di affetto dai partigiani della pace locale.

Nella giornata di ieri l'altro, intanto è giunta a Roma la delegazione di Torino composta da Comitati di azione e di lotta del gruppo FIAT e da un rappresentante del Comitato della Pace della Way Assout di Asti. Della delegazione facevano parte, fra gli altri, la signora Piera Venturini, il dottor Carlo Venturini, la signora Domenica, e il ministro del partito socialista da fascisti, il signor Sisto Costantino, commerciante.

La delegazione ha avuto diversi contatti con personalità cattoliche, con la direzione di diversi giornali e con parlamentari.

Particolarmente interessante è stato il colloquio con le personalità religiose. Monsignor Umberto Dionisi, il Vicario di Roma, ha invitato la delegazione a «continuare in questa lotta santa, da qualsiasi parte venga. E' oggi importante - egli ha detto tra l'altro - impedire che parino i canoni della nozione di diritto di guerra. Ed ha aggiunto che è ancora una opinione quella già espressa in un suo discorso in pubblico: «vademus fuori dall'Italia tutti gli stranieri, ci lascino in pace a piangere sulle nostre rovine e a ricostruire queste nostre rovine perché ne abbiamo la capacità e le possibilità».

Il parroco di S. Bellarmino invocò che si iniziassero le colloqui di pace proposto dalla delegazione.

Alla direzione del giornale «La Via», il direttore on. Igino Giordani, ha dichiarato di essere d'accordo con la direzione del giornale Pace. Pensa che il riarmo provinciale è la rovina economica del Paese e supererà i limiti del trattato di pace che secondo il suo pensiero eserciterà che sufficienti per un esercizio che intendesse essere esclusivamente difensivo.

La delegazione di Torino si incontra con il direttore del «Giornale d'Italia», e con l'on. Igino Giordani

Ieri sera sono arrivati a Roma la maggior parte dei delegati di Napoli e della Campania, dell'autocolonna della pace. Tra i più noti, si possono citare: il professor Umberto Longo, il professor Giuseppe Perillo, il giudice Gentile, l'on. Ciccio, l'avv. D'Allesandro, il professor Albertano, l'avv. Ciampa, i signori Domenico Borriello, Zilio Porzio e molti altri.

La partenza dell'autocolonna da Napoli è stata ostacolata dalle più assurde e vergognose misure poliziesche che sono andate dalle ragazze che hanno dato in affitto gli appartamenti, gli sbrantamenti stradali posti lungo i 250 chilometri che dividono Napoli da Roma. Il questore di Napoli ha dichiarato ad un gruppo di parlamentari che non si può permettere di esprimere l'indignazione di tutti i partigiani della pace napoletana, di avere ricevuto ordine dal ministro degli Interni di sabotare con tutti i mezzi la partenza dell'autocolonna. Segno questo di come il governo tema le manifestazioni di pace del popolo italiano.

Una parte della delegazione napoletana si è fermata ad Albano dove è stata accolta, con una grande manifestazione di affetto dai partigiani della pace locale.

Nella giornata di ieri l'altro, intanto è giunta a Roma la delegazione di Torino composta da Comitati di azione e di lotta del gruppo FIAT e da un rappresentante del Comitato della Pace della Way Assout di Asti. Della delegazione facevano parte, fra gli altri, la signora Piera Venturini, il dottor Carlo Venturini, la signora Domenica, e il ministro del partito socialista da fascisti, il signor Sisto Costantino, commerciante.

La delegazione ha avuto diversi contatti con personalità cattoliche, con la direzione di diversi giornali e con parlamentari.

Particolarmente interessante è stato il colloquio con le personalità religiose. Monsignor Umberto Dionisi, il Vicario di Roma, ha invitato la delegazione a «continuare in questa lotta santa, da qualsiasi parte venga. E' oggi importante - egli ha detto tra l'altro - impedire che parino i canoni della nozione di diritto di guerra. Ed ha aggiunto che è ancora una opinione quella già espressa in un suo discorso in pubblico: «vademus fuori dall'Italia tutti gli stranieri, ci lascino in pace a piangere sulle nostre rovine e a ricostruire queste nostre rovine perché ne abbiamo la capacità e le possibilità».

Il parroco di S. Bellarmino invocò che si iniziassero le colloqui di pace proposto dalla delegazione.

Alla direzione del giornale «La Via», il direttore on. Igino Giordani, ha dichiarato di essere d'accordo con la direzione del giornale Pace. Pensa che il riarmo provinciale è la rovina economica del Paese e supererà i limiti del trattato di pace che secondo il suo pensiero eserciterà che sufficienti per un esercizio che intendesse essere esclusivamente difensivo.

La delegazione di Torino si incontra con il direttore del «Giornale d'Italia», e con l'on. Igino Giordani

Ieri sera sono arrivati a Roma la maggior parte dei delegati di Napoli e della Campania, dell'autocolonna della pace. Tra i più noti, si possono citare: il professor Umberto Longo, il professor Giuseppe Perillo, il giudice Gentile, l'on. Ciccio, l'avv. D'Allesandro, il professor Albertano, l'avv. Ciampa, i signori Domenico Borriello, Zilio Porzio e molti altri.

La partenza dell'autocolonna da Napoli è stata ostacolata dalle più assurde e vergognose misure poliziesche che sono andate dalle ragazze che hanno dato in affitto gli appartamenti, gli sbrantamenti stradali posti lungo i 250 chilometri che dividono Napoli da Roma. Il questore di Napoli ha dichiarato ad un gruppo di parlamentari che non si può permettere di esprimere l'indignazione di tutti i partigiani della pace napoletana, di avere ricevuto ordine dal ministro degli Interni di sabotare con tutti i mezzi la partenza dell'autocolonna. Segno questo di come il governo tema le manifestazioni di pace del popolo italiano.

Una parte della delegazione napoletana si è fermata ad Albano dove è stata accolta, con una grande manifestazione di affetto dai partigiani della pace locale.

Nella giornata di ieri l'altro, intanto è giunta a Roma la delegazione di Torino composta da Comitati di azione e di lotta del gruppo FIAT e da un rappresentante del Comitato della Pace della Way Assout di Asti. Della delegazione facevano parte, fra gli altri, la signora Piera Venturini, il dottor Carlo Venturini, la signora Domenica, e il ministro del partito socialista da fascisti, il signor Sisto Costantino, commerciante.

La delegazione ha avuto diversi contatti con personalità cattoliche, con la direzione di diversi giornali e con parlamentari.

Particolarmente interessante è stato il colloquio con le personalità religiose. Monsignor Umberto Dionisi, il Vicario di Roma, ha invitato la delegazione a «continuare in questa lotta santa, da qualsiasi parte venga. E' oggi importante - egli ha detto tra l'altro - impedire che parino i canoni della nozione di diritto di guerra. Ed ha aggiunto che è ancora una opinione quella già espressa in un suo discorso in pubblico: «vademus fuori dall'Italia tutti gli stranieri, ci lascino in pace a piangere sulle nostre rovine e a ricostruire queste nostre rovine perché ne abbiamo la capacità e le possibilità».

Il parroco di S. Bellarmino invocò che si iniziassero le colloqui di pace proposto dalla delegazione.

Alla direzione del giornale «La Via», il direttore on. Igino Giordani, ha dichiarato di essere d'accordo con la direzione del giornale Pace. Pensa che il riarmo provinciale è la rovina economica del Paese e supererà i limiti del trattato di pace che secondo il suo pensiero eserciterà che sufficienti per un esercizio che intendesse essere esclusivamente difensivo.

La delegazione di Torino si incontra con il direttore del «Giornale d'Italia», e con l'on. Igino Giordani

Ieri sera sono arrivati a Roma la maggior parte dei delegati di Napoli e della Campania, dell'autocolonna della pace. Tra i più noti, si possono citare: il professor Umberto Longo, il professor Giuseppe Perillo, il giudice Gentile, l'on. Ciccio, l'avv. D'Allesandro, il professor Albertano, l'avv. Ciampa, i signori Domenico Borriello, Zilio Porzio e molti altri.

La partenza dell'autocolonna da Napoli è stata ostacolata dalle più assurde e vergognose misure poliziesche che sono andate dalle ragazze che hanno dato in affitto gli appartamenti, gli sbrantamenti stradali posti lungo i 250 chilometri che dividono Napoli da Roma. Il questore di Napoli ha dichiarato ad un gruppo di parlamentari che non si può permettere di esprimere l'indignazione di tutti i partigiani della pace napoletana, di avere ricevuto ordine dal ministro degli Interni di sabotare con tutti i mezzi la partenza dell'autocolonna. Segno questo di come il governo tema le manifestazioni di pace del popolo italiano.

Una parte della delegazione napoletana si è fermata ad Albano dove è stata accolta, con una grande manifestazione di affetto dai partigiani della pace locale.

Nella giornata di ieri l'altro, intanto è giunta a Roma la delegazione di Torino composta da Comitati di azione e di lotta del gruppo FIAT e da un rappresentante del Comitato della Pace della Way Assout di Asti. Della delegazione facevano parte, fra gli altri, la signora Piera Venturini, il dottor Carlo Venturini, la signora Domenica, e il ministro del partito socialista da fascisti, il signor Sisto Costantino, commerciante.

La delegazione ha avuto diversi contatti con personalità cattoliche, con la direzione di diversi giornali e con parlamentari.

Particolarmente interessante è stato il colloquio con le personalità religiose. Monsignor Umberto Dionisi, il Vicario di Roma, ha invitato la delegazione a «continuare in questa lotta santa, da qualsiasi parte venga. E' oggi importante - egli ha detto tra l'altro - impedire che parino i canoni della nozione di diritto di guerra. Ed ha aggiunto che è ancora una opinione quella già espressa in un suo discorso in pubblico: «vademus fuori dall'Italia tutti gli stranieri, ci lascino in pace a piangere sulle nostre rovine e a ricostruire queste nostre rovine perché ne abbiamo la capacità e le possibilità».

Il parroco di S. Bellarmino invocò che si iniziassero le colloqui di pace proposto dalla delegazione.

Alla direzione del giornale «La Via», il direttore on. Igino Giordani, ha dichiarato di essere d'accordo con la direzione del giornale Pace. Pensa che il riarmo provinciale è la rovina economica del Paese e supererà i limiti del trattato di pace che secondo il suo pensiero eserciterà che sufficienti per un esercizio che intendesse essere esclusivamente difensivo.

La delegazione di Torino si incontra con il direttore del «Giornale d'Italia», e con l'on. Igino Giordani

Ieri sera sono arrivati a Roma la maggior parte dei delegati di Napoli e della Campania, dell'autocolonna della pace. Tra i più noti, si possono citare: il professor Umberto Longo, il professor Giuseppe Perillo, il giudice Gentile, l'on. Ciccio, l'avv. D'Allesandro, il professor Albertano, l'avv. Ciampa, i signori Domenico Borriello, Zilio Porzio e molti altri.

La partenza dell'autocolonna da Napoli è stata ostacolata dalle più assurde e vergognose misure poliziesche che sono andate dalle ragazze che hanno dato in affitto gli appartamenti, gli sbrantamenti stradali posti lungo i 250 chilometri che dividono Napoli da Roma. Il questore di Napoli ha dichiarato ad un gruppo di parlamentari che non si può permettere di esprimere l'indignazione di tutti i partigiani della pace napoletana, di avere ricevuto ordine dal ministro degli Interni di sabotare con tutti i mezzi la partenza dell'autocolonna. Segno questo di come il governo tema le manifestazioni di pace del popolo italiano.

Una parte della delegazione napoletana si è fermata ad Albano dove è stata accolta, con una grande manifestazione di affetto dai partigiani della pace locale.

Nella giornata di ieri l'altro, intanto è giunta a Roma la delegazione di Torino composta da Comitati di azione e di lotta del gruppo FIAT e da un rappresentante del Comitato della Pace della Way Assout di Asti. Della delegazione facevano parte, fra gli altri, la signora Piera Venturini, il dottor Carlo Venturini, la signora Domenica, e il ministro del partito socialista da fascisti, il signor Sisto Costantino, commerciante.

La delegazione ha avuto diversi contatti con personalità cattoliche, con la direzione di diversi giornali e con parlamentari.

Particolarmente interessante è stato il colloquio con le personalità religiose. Monsignor Umberto Dionisi, il Vicario di Roma, ha invitato la delegazione a «continuare in questa lotta santa, da qualsiasi parte venga. E' oggi importante - egli ha detto tra l'altro - impedire che parino i canoni della nozione di diritto di guerra. Ed ha aggiunto che è ancora una opinione quella già espressa in un suo discorso in pubblico: «vademus fuori dall'Italia tutti gli stranieri, ci lascino in pace a piangere sulle nostre rovine e a ricostruire queste nostre rovine perché ne abbiamo la capacità e le possibilità».

Il parroco di S. Bellarmino invocò che si iniziassero le colloqui di pace proposto dalla delegazione.

Alla direzione del giornale «La Via», il direttore on. Igino Giordani, ha dichiarato di essere d'accordo con la direzione del giornale Pace. Pensa che il riarmo provinciale è la rovina economica del Paese e supererà i limiti del trattato di pace che secondo il suo pensiero eserciterà che sufficienti per un esercizio che intendesse essere esclusivamente difensivo.

La delegazione di Torino si incontra con il direttore del «Giornale d'Italia», e con l'on. Igino Giordani

Ieri sera sono arrivati a Roma la maggior parte dei delegati di Napoli e della Campania, dell'autocolonna della pace. Tra i più noti, si possono citare: il professor Umberto Longo, il professor Giuseppe Perillo, il giudice Gentile, l'on. Ciccio, l'avv. D'Allesandro, il professor Albertano, l'avv. Ciampa, i signori Domenico Borriello, Zilio Porzio e molti altri.

La partenza dell'autocolonna da Napoli è stata ostacolata dalle più assurde e vergognose misure poliziesche che sono andate dalle ragazze che hanno dato in affitto gli appartamenti, gli sbrantamenti stradali posti lungo i 250 chilometri che dividono Napoli da Roma. Il questore di Napoli ha dichiarato ad un gruppo di parlamentari che non si può permettere di esprimere l'indignazione di tutti i partigiani della pace napoletana, di avere ricevuto ordine dal ministro degli Interni di sabotare con tutti i mezzi la partenza dell'autocolonna. Segno questo di come il governo tema le manifestazioni di pace del popolo italiano.

Una parte della delegazione napoletana si è fermata ad Albano dove è stata accolta, con una grande manifestazione di affetto dai partigiani della pace locale.

Nella giornata di ieri l'altro, intanto è giunta a Roma la delegazione di Torino composta da Comitati di azione e di lotta del gruppo FIAT e da un rappresentante del Comitato della Pace della Way Assout di Asti. Della delegazione facevano parte, fra gli altri, la signora Piera Venturini, il dottor Carlo Venturini, la signora Domenica, e il ministro del partito socialista da fascisti, il signor Sisto Costantino, commerciante.

La delegazione ha avuto diversi contatti con personalità cattoliche, con la direzione di diversi giornali e con parlamentari.

Particolarmente interessante è stato il colloquio con le personalità religiose. Monsignor Umberto Dionisi, il Vicario di Roma, ha invitato la delegazione a «continuare in questa lotta santa, da qualsiasi parte venga. E' oggi importante - egli ha detto tra l'altro - impedire che parino i canoni della nozione di diritto di guerra. Ed ha aggiunto che è ancora una opinione quella già espressa in un suo discorso in pubblico: «vademus fuori dall'Italia tutti gli stranieri, ci lascino in pace a piangere sulle nostre rovine e a ricostruire queste nostre rovine perché ne abbiamo la capacità e le possibilità».

Il parroco di S. Bellarmino invocò che si iniziassero le colloqui di pace proposto dalla delegazione.

Alla direzione del giornale «La Via», il direttore on. Igino Giordani, ha dichiarato di essere d'accordo con la direzione del giornale Pace. Pensa che il riarmo provinciale è la rovina economica del Paese e supererà i limiti del trattato di pace che secondo il suo pensiero eserciterà che sufficienti per un esercizio che intendesse essere esclusivamente difensivo.

La delegazione di Torino si incontra con il direttore del «Giornale d'Italia», e con l'on. Igino Giordani

Ieri sera sono arrivati a Roma la maggior parte dei delegati di Napoli e della Campania, dell'autocolonna della pace. Tra i più noti, si possono citare: il professor Umberto Longo, il professor Giuseppe Perillo, il giudice Gentile, l'on. Ciccio, l'avv. D'Allesandro, il professor Albertano, l'avv. Ciampa, i signori Domenico Borriello, Zilio Porzio e molti altri.

La partenza dell'autocolonna da Napoli è stata ostacolata dalle più assurde e vergognose misure poliziesche che sono andate dalle ragazze che hanno dato in affitto gli appartamenti, gli sbrantamenti stradali posti lungo i 250 chilometri che dividono Napoli da Roma. Il questore di Napoli ha dichiarato ad un gruppo di parlamentari che non si può permettere di esprimere l'indignazione di tutti i partigiani della pace napoletana, di avere ricevuto ordine dal ministro degli Interni di sabotare con tutti i mezzi la partenza dell'autocolonna. Segno questo di come il governo tema le manifestazioni di pace del popolo italiano.

Una parte della delegazione napoletana si è fermata ad Albano dove è stata accolta, con una grande manifestazione di affetto dai partigiani della pace locale.

Nella giornata di ieri l'altro, intanto è giunta a Roma la delegazione di Torino composta da Comitati di azione e di lotta del gruppo FIAT e da un rappresentante del Comitato della Pace della Way Assout di Asti. Della delegazione facevano parte, fra gli altri, la signora Piera Venturini, il dottor Carlo Venturini, la signora Domenica, e il ministro del partito socialista da fascisti, il signor Sisto Costantino, commerciante.

La delegazione ha avuto diversi contatti con personalità cattoliche, con la direzione di diversi giornali e con parlamentari.

Particolarmente interessante è stato il colloquio con le personalità religiose. Monsignor Umberto Dionisi, il Vicario di Roma, ha invitato la delegazione a «continuare in questa lotta santa, da qualsiasi parte venga. E' oggi importante - egli ha detto tra l'altro - impedire che parino i canoni della nozione di diritto di guerra. Ed ha aggiunto che è ancora una opinione quella già espressa in un suo discorso in pubblico: «vademus fuori dall'Italia tutti gli stranieri, ci lascino in pace a piangere sulle nostre rovine e a ricostruire queste nostre rovine perché ne abbiamo la capacità e le possibilità».

Il parroco di S. Bellarmino invocò che si iniziassero le colloqui di pace proposto dalla delegazione.

Alla direzione del giornale «La Via», il direttore on. Igino Giordani, ha dichiarato di essere d'accordo con la direzione del giornale Pace. Pensa che il riarmo provinciale è la rovina economica del Paese e supererà i limiti del trattato di pace che secondo il suo pensiero eserciterà che sufficienti per un esercizio che intendesse essere esclusivamente difensivo.

La delegazione di Torino si incontra con il direttore del «Giornale d'Italia», e con l'on. Igino Giordani

Ieri sera sono arrivati a Roma la maggior parte dei delegati di Napoli e della Campania, dell'autocolonna della pace. Tra i più noti, si possono citare: il professor Umberto Longo, il professor Giuseppe Perillo, il giudice Gentile, l'on. Ciccio, l'avv. D'Allesandro, il professor Albertano, l'avv. Ciampa, i signori Domenico Borriello, Zilio Porzio e molti altri.

La partenza dell'autocolonna da Napoli è stata ostacolata dalle più assurde e vergognose misure poliziesche che sono andate dalle ragazze che hanno dato in affitto gli appartamenti, gli sbrantamenti stradali posti lungo i 250 chilometri che dividono Napoli da Roma. Il questore di Napoli ha dichiarato ad un gruppo di parlamentari che non si può permettere di esprimere l'indignazione di tutti i partigiani della pace napoletana, di avere ricevuto ordine dal ministro degli Interni di sabotare con tutti i mezzi la partenza dell'autocolonna. Segno questo di come il governo tema le manifestazioni di pace del popolo italiano.

Una parte della delegazione napoletana si è fermata ad Albano dove è stata accolta, con una grande manifestazione di affetto dai partigiani della pace locale.

Nella giornata di ieri l'altro, intanto è giunta a Roma la delegazione di Torino composta da Comitati di azione e di lotta del gruppo FIAT e da un rappresentante del Comitato della Pace della Way Assout di Asti. Della delegazione facevano parte, fra gli altri, la signora Piera Venturini, il dottor Carlo Venturini, la signora Domenica, e il ministro del partito socialista da fascisti, il signor Sisto Costantino, commerciante.

La delegazione ha avuto diversi contatti con personalità cattoliche, con la direzione di diversi giornali e con parlamentari.

Particolarmente interessante è stato il colloquio con le personalità religiose. Monsignor Umberto Dionisi, il Vicario di Roma, ha invitato la delegazione a «continuare in questa lotta santa, da qualsiasi parte venga. E' oggi importante - egli ha detto tra l'altro - impedire che parino i canoni della nozione di diritto di guerra. Ed ha aggiunto che è ancora una opinione quella già espressa in un suo discorso in pubblico: «vademus fuori dall'Italia tutti gli stranieri, ci lascino in pace a piangere sulle nostre rovine e a ricostruire queste nostre rovine perché ne abbiamo la capacità e le possibilità».

Il parroco di S. Bellarmino invocò che si iniziassero le colloqui di pace proposto dalla delegazione.

Alla direzione del giornale «La Via», il direttore on. Igino Giordani, ha dichiarato di essere d'accordo con la direzione del giornale Pace. Pensa che il riarmo provinciale è la rovina economica del Paese e supererà i limiti del trattato di pace che secondo il suo pensiero eserciterà che sufficienti per un esercizio che intendesse essere esclusivamente difensivo.

La delegazione di Torino si incontra con il direttore del «Giornale d'Italia», e con l'on. Igino Giordani

Ieri sera sono arrivati a Roma la maggior parte dei delegati di Napoli e della Campania, dell'autocolonna della pace. Tra i più noti, si possono citare: il professor Umberto Longo, il professor Giuseppe Perillo, il giudice Gentile, l'on. Ciccio, l'avv. D'Allesandro, il professor Albertano, l'avv. Ciampa, i signori Domenico Borriello, Zilio Porzio e molti altri.

La partenza dell'autocolonna da Napoli è stata ostacolata dalle più assurde e vergognose misure poliziesche che sono andate dalle ragazze che hanno dato in affitto gli appartamenti, gli sbrantamenti stradali posti lungo i 250 chilometri che dividono Napoli da Roma. Il questore di Napoli ha dichiarato ad un gruppo di parlamentari che non si può permettere di esprimere l'indignazione di tutti i partigiani della pace napoletana, di avere ricevuto ordine dal ministro degli Interni di sabotare con tutti i mezzi la partenza dell'autocolonna. Segno questo